

*Intervento dell'Avv. Gabriele Longo Segretario Generale dell'Unione Nazionale dei Giudici di Pace*

Ringrazio l'ACI per avere invitato l'Unione Nazionale dei Giudici di pace a questo Convegno e ringrazio il Presidente Lucchesi e l'onorevole Ferri per avermi dato la parola nonostante i tempi ristrettissimi.

Voglio soffermarmi brevemente sulla posizione assunta dalla nostra organizzazione quando il legislatore ha introdotto modifiche importanti al codice della strada relativamente al processo davanti al Giudice di pace, sopprimendo la competenza penale di questo Giudice sulle fattispecie di guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti ed introducendo l'obbligo del deposito cauzionale per chi si oppone alle sanzioni amministrative.

Quando si è saputo che la Camera dei Deputati in sede di conversione del Decreto Legge aveva introdotto modifiche sostanziali al processo ed alla competenza, l'Unione ha tempestivamente fatto presente ai Senatori al Relatore ed al Governo che le nuove norme introducevano un grave ed ingiustificato ostacolo all'accesso alla giustizia facendo un espresso riferimento a quella giurisprudenza della Corte Costituzionale introdotta con la famosa sentenza sul *solve et repete* in una Corte nella quale sedevano Mortati, Chiarelli, Sandulli, Ambrosini e molti altri.

Ci è stato detto che il provvedimento doveva approvarsi in pochi giorni, non consentiva alcun emendamento e ogni proposta correttiva doveva trovare posto in ordine del giorno di due pagine e mezzo approvato contestualmente.

Come dire approviamo una Legge e contestualmente prendiamo impegno a modificarla.

In un editoriale della nostra Rivista "il Giudice di pace - Oggi" dedicato a questo episodio, che ho titolato "il legislatore pentito", ho sottolineato che l'ordine del giorno ha una funzione integrativa della Legge, ma non può contraddire la Legge che si va approvando anticipando una rivisitazione della stessa.

Dopo l'approvazione della Legge diversi Giudici di pace hanno sollevato la questione di incostituzionalità per l'aggravio ingiustificato all'accesso alla giustizia operato in modo particolare a carico dei non abbienti, mentre come organizzazione abbiamo

predisposto un progetto organico di riforma fatto proprio da un gruppo di senatori tra i quali il presidente della Commissione Giustizia del Senato Antonino Caruso.

Il progetto dell'Unione parte dalla considerazione che l'obbligo del deposito cauzionale è incostituzionale e pone una "azione di freno" comunque irrazionale. L'azione di contenimento dei ricorsi viene di fatto operata nei confronti dei meno abbienti e di coloro che ricorrono per lievi infrazioni che non mettono in pericolo l'incolumità e la sicurezza.

Al contrario chi è accusato di avere commesso le più gravi infrazioni ed ha maggiori possibilità economiche non è scoraggiato certo dal pagamento del deposito per tentare di evitare pesanti sanzioni pecuniarie, sanzioni accessorie e perdite di punti.

L'Unione ritiene l'attuale meccanismo una remora irrazionale rispetto agli obiettivi che si vogliono perseguire, un taglieggiamento ingiustificato.

Il progetto elaborato si fa carico dell'esigenza di maggiore ponderazione dei giudizi sulle opposizioni amministrative, prevedendo la possibilità di appellare davanti al Tribunale le sentenze emesse dai Giudici di pace, non una appellabilità generalizzata ma limitata alle infrazioni che prevedono sanzioni accessorie e perdite di punti per la patente.

In questo modo il contenzioso riguardante le infrazioni che mettono in pericolo la incolumità e la sicurezza della circolazione sarebbe sottoposto ad una maggiore ponderazione attraverso un doppio grado di giudizio di merito.

Il progetto di Legge dell'Unione prevede anche che sia nuovamente attribuita al Giudice di pace la competenza in materia di guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, prevedendo però in ogni caso la appellabilità delle decisioni del Giudice di pace al Tribunale.